

6. COME POSSO COMUNICARE

AVVIO E MANTENIMENTO DEI CONTATTI

a) Parliamo di... (diapositiva 3)

Aitken (2000) spiega la comunicazione come la 'condivisione di informazioni' che richiede quattro elementi:

- Qualcuno con cui comunicare (donatore/ricevente)
- Qualcosa su cui comunicare
- Una ragione o un'intenzione per comunicare
- Un modo di comunicare (parola, segno, simboli, stampa, gesto, non verbale e così via).

L'Enciclopedia Internazionale della Comunicazione (2008) spiega che "l'avvio della comunicazione" è il "primo movimento che facciamo per iniziare un contatto con le persone che incontriamo per la prima volta". Ci avviciniamo alle persone per due motivi principali: in primo luogo, per stringere una relazione o fare amicizia e, in secondo luogo, per acquisire informazioni, ad esempio per chiedere un indirizzo.

La comunicazione è un aspetto essenziale della nostra vita e del nostro sviluppo personale. Iniziare un contatto con gli altri è il primo passo verso un'interazione di successo.

Il modo più comune per iniziare la comunicazione con una persona è guardarla negli occhi e sul viso. Questo segnale non verbale apre il canale della comunicazione.

Se si riflette un attimo, si capisce che la conversazione va oltre le parole. I neonati vedenti e chi se ne prende cura portano avanti innumerevoli conversazioni non verbali prima che i bambini imparino le prime parole. Si scambiano sguardi, sorrisi, una grande varietà di espressioni facciali, movimenti e suoni. Questi scambi non verbali vanno avanti e indietro in una conversazione senza linguaggio.

Questo contatto è molto difficile per i bambini con VI a causa della loro visione limitata o assente.

b) Rifletti (diapositiva 4)

- Tuo figlio ha l'opportunità di comunicare con gli altri? Dove?
- Di cosa si diverte a parlare a tuo figlio?
- Sono in grado di adattare il loro discorso al pubblico e al contesto?
- Tuo figlio avvia conversazioni con gli altri?
- Hanno problemi/paure nell'iniziare un contatto?
- Hai qualche dubbio sul fatto che inizino il contatto con gli altri?

c) Possibili cause (diapositiva 5)

- La comunicazione iniziale è difficile perché la persona con VI non può accedere a tutte le informazioni visive e non verbali delle persone che la circondano
- Scelta limitata dell'interlocutore
- Non sapere come reagirà un'altra persona.
- Sentimenti di incertezza e ansia.
- Non voler far sapere agli altri che si ha una disabilità visiva.
- Paura di parlare con gli estranei.
- L'ambiente è troppo rumoroso e fastidioso

d) Conseguenze (diapositiva 6)

Senza buone capacità di comunicazione, il bambino può

- sentirsi isolato a scuola e questo può influire sulla sua capacità di socializzare nella vita adulta.
- avere una bassa autostima a causa delle poche amicizie "tra pari".
- parlare troppo
- non cogliere gli spunti
- non sapere come o quando fare i turni
- diventare passivo
- incontrare difficoltà a fare amicizia o a trovare un lavoro

e) Come supportare (diapositiva 7)

I bambini con VI spesso perdono le opportunità di interazione conversazionale naturale rispetto ai loro coetanei vedenti. Tuttavia, se hanno intorno a sé persone che sanno come sostenere la loro comunicazione in modo appropriato e conversare con loro, non si perderanno nulla.

- I giochi di ruolo possono essere utilizzati per ricreare diversi scenari in cui è richiesta una comunicazione specifica, ad esempio nei negozi, sui mezzi di trasporto pubblico e parlando con gli amici.
- Utilizzare le opportunità della vita reale per praticare e sviluppare le abilità comunicative: andare a fare la spesa, ordinare qualcosa in un bar, parlare in ufficio, partecipare a sport di squadra, hobby,
- Giocare a turni per sviluppare l'abilità di aspettare gli altri.
- Utilizzare attività che incoraggino le domande: questo dimostra che la persona è interessata all'interlocutore e ai suoi hobby.
- Sviluppare opinioni e ragioni per cui si crede in qualcosa, ad esempio: "Preferiresti...?". È giusto non essere d'accordo con qualcuno.
- Ricercare ciò che è "attuale" nella musica, nello sport, nei libri, nei film. Anche in questo caso si ottiene materiale di cui parlare con i coetanei.
- Usare le schede di stimolo per sostenere la conversazione quando si è fuori casa.
- Insegnare i segnali non verbali: guardare la persona, rivolgersi con tutto il corpo.
- Insegnare il tono di voce per le risposte (sussurrare, mostrare interesse...)
- Quando un'altra persona parla, non la interrompiamo.
- Se vogliamo dire qualcosa, aspettiamo il momento giusto...
- È importante ascoltare con attenzione l'interlocutore.
- Conversazione: "Posso aggiungere qualcosa a questo / che mi ricorda / ho appena pensato a qualcosa...".
- Quando parliamo, assicuriamoci che il nostro discorso sia di lunghezza adeguata. Se restiamo in silenzio per qualche istante, l'altra persona avrà l'opportunità di rispondere.
- Se la vista è assente, insegnare come ci si accorge della presenza di qualcuno: uso dell'udito per ascoltare eventuali segnali. Uso dell'olfatto.

Notate la sensazione che qualcuno stia occupando lo spazio accanto a voi.

- Sostenere il bambino nell'uso della vista e promuovere "strategie di sguardo positivo".
- Offrire opportunità e situazioni sociali in cui sia più facile iniziare una conversazione: luoghi piccoli con meno persone, quando due persone stanno già parlando. La presenza di persone familiari e l'essere in un ambiente familiare.

f) Video (diapositiva 8)

g) Altri suggerimenti (diapositiva 9)

I genitori discutono di altre possibilità